

Sperimentazione quadriennale della filiera. Il Ministro diffonde i dati di un fallimento: i Collegi Docenti hanno respinto al mittente

Il basso dato di adesione di 171 scuole viene diffuso come un successo.

18/01/2024

Il Ministro Valditara, nella giornata del 17 gennaio 2024 ha diffuso i dati relativi alle istituzioni scolastiche interessate all'avvio della sperimentazione quadriennale della filiera tecnologico-professionale. Con toni trionfalistici ha comunicato l'adesione di 171 istituti tecnici e professionali per 193 corsi.

La FLC CGIL attraverso i propri delegati e i docenti delle scuole, sta elaborando una approfondita verifica dei numeri, all'interno dei quali il ministro ha inserito 1 scuola in Egitto, e 11 istituzioni private per il superamento dei primi esiti diffusi dagli organi di stampa di circa 100 scuole. **Il dato vero è che poco cambia rispetto alla platea considerata e, perfino rispetto alle precedenti sperimentazioni** (l'ampliamento a mille scuole del ministro Bianchi nel 2021 aveva raggiunto le 243 richieste): **si tratta dei numeri del fallimento della riforma Valditara.**

Dai dati in possesso della FLC CGIL, ancora in fase di elaborazione, al momento sono incluse 12 istituzioni paritarie non statali e, spesso sono presenti più filiere nello stesso istituto scolastico, circoscrivendo ulteriormente il numero dei Collegi dei docenti della scuola pubblica che hanno accettato la riforma caldeggiata dal ministro. **Le condizioni in cui si è giunti alla delibera di adesione, sono state caratterizzate da pressioni e forzature**, a partire dall'emanazione del DM 240/23 nonostante il parere contrario del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, dal rinvio dei termini inizialmente previsti per il 30 dicembre poi spostati al 12 gennaio, alle riunioni di chiarimento con i Direttori generali degli Uffici scolastici regionali, per finire a convocazioni dei Collegi docenti in modalità on line durante il periodo di sospensione natalizia delle attività didattiche. L'elemento di forzatura maggiore è, comunque, l'inoltro di candidature alla sperimentazione senza alcuna deliberazione collegiale o addirittura in presenza di delibere contrarie da parte del Collegio docenti.

Su questi elementi bisognerà far luce e la FLC CGIL è impegnata ad un'attenta azione di monitoraggio al fine di salvaguardare l'autonomia e il rispetto degli organi collegiali, al netto del fatto che, **seppure il numero sia ripetuto con convinzione, 171 scuole sono i numeri del fallimento della Filiera Valditara.**

Nessuno vuole la scuola in quattro anni

Come volevasi dimostrare. La riforma della filiera tecnologico-professionale, con la sperimentazione quadriennale per istituti tecnici e professionali, si sta rivelando un flop. Le scuole dicono quasi tutte no a una riforma che mette **la scuola al servizio delle esigenze formative delle imprese** che finiscono – addirittura – per invadere il compito per eccellenza della comunità educante: quello della programmazione didattica.

Non sono sensazioni, ma numeri rilevati da un'indagine sul territorio nazionale condotta dalla Flc Cgil e in base ai quali risulta che l'istruzione in quattro anni è stata accolta da **appena il 5,7% delle scuole**. Nelle regioni sinora monitorate – Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Friuli, Toscana, Umbria, Sicilia e Sardegna – su 981 istituti, solo 56 hanno aderito alla proposta Valditara.

Il quale ministro ha invece annunciato **100 sperimentazioni**, che sarebbero comunque un risultato di scarsissimo rilievo, visto che il titolare del dicastero, commenta Graziamaria Pistorino, segretaria nazionale della Flc Cgil, "ha utilizzato ogni tipo di sollecitazione per portare le scuole a deliberare un prodotto poco attrattivo, la quadriennialità, e ha fallito nel suo intento".

Insomma, le pressioni sulle scuole – con i colleghi dei docenti convocati in tutta fretta durante le vacanze natalizie – non sono bastate. Interessante anche sottolineare il fatto che nel 2021 il tentativo fatto dal ministro Bianchi per lanciare percorsi quadriennali era arrivato a 243 adesioni, certamente poche rispetto alle 1.000 che era l'obiettivo dell'allora ministro, ma oltre **il doppio di quelle attuali**.

“Tutto l'impianto della filiera tecnologico-professionale si basa sul concetto di **meno scuola, più avviamento al lavoro** e più dipendenza dalle imprese locali – commenta Pistorino –. Per questo la maggior parte dei colleghi docenti hanno giustamente detto di no”.

La sperimentazione, che partirà dal 2024, prevede un coinvolgimento del 30% massimo degli istituti tecnici e professionali, e degli leFp, cioè i percorsi regionali di formazione professionale. I percorsi avranno la durata di quattro anni, con un rafforzamento dell'apprendistato di primo livello (dopo i 15 anni) e – non fossero bastati gli incidenti mortali di questi anni – dei Pcto, cioè la **nuova alternanza scuola-lavoro**. Non potevano mancare, ovviamente, i docenti esterni provenienti dal mondo produttivo, come se essere capaci di insegnare fosse una competenza facilmente acquisibile.

Terminato il quadriennio, gli studenti potranno accedere – successivamente a una certificazione dell'Invalsi per chi proviene dalla leFP – al biennio Its Academy, vale a dire a un livello di istruzione terziaria ma non universitaria. Il tutto all'insegna della flessibilità organizzativa e didattica. Non è un caso che il progetto abbia suscitato **il plauso di Confindustria**, il cui vicepresidente, Gianni Brugnoli, parla di una riforma che finalmente “ha come obiettivo preciso quello di favorire la maggiore occupabilità dei giovani, salvaguardando competitività e crescita del paese”.

Il ruolo dell'Invalsi è tra i punti più contestati. Per accedere ai due anni degli Its Academy, a differenza dai loro colleghi dei percorsi statali, i ragazzi e le ragazze che provengono dalla formazione professionale regionale, anziché sostenere un esame di stato verrebbero valutati da una **certificazione dell'Invalsi**. “È un fatto gravissimo – commenta Pistorino –. Si tratta di un'operazione di scardinamento del sistema ordinamentale e che ha come risultato un forte **indebolimento del valore legale del titolo di studio**”. In questo modo, infatti, non sarà più l'istituzione scolastica a certificare le competenze acquisite con l'esame di Stato, ma un ente terzo, fuori dal sistema nazionale di istruzione.

Se è vero, continua la sindacalista, che “il lavoro rappresenta l'ambito di realizzazione professionale dei futuri cittadini, in esso gli studenti, tutti gli studenti del nostro Paese, devono **investire creatività e competenza**, caratteristiche che si ottengono con più scuola, più approfondimento e anche con più laboratori ed esercitazioni pratiche, programmate da un sistema di istruzione nazionale in cui si crede e in cui si investe”.

Solo così, conclude Pistorino, “studentesse e studenti, ma anche l'intero sistema economico nazionale, potranno crescere ed affrontare **le complesse sfide globali** che ci attendono, a partire dal green e dal digitale”.

Tutt'altra, come si diceva, la direzione in cui si muove la filiera, in coerenza con la riforma degli istituti tecnici e con il liceo del made in Italy. Insomma, **una prima vittoria anche per la Flc Cgil** che ha da subito contestato l'impianto culturale proposto da una riforma finalizzata a costruire un percorso abbreviato e al servizio delle imprese del territorio.

Contratti ATA per PNRR e Agenda Sud: incontro al Ministero

Rappresentate dalla FLC CGIL le numerose problematiche di gestione denunciate dalle scuole e la mancanza di supporto da parte dell'amministrazione. Il ministero finalmente prende atto delle innumerevoli criticità e annuncia un imminente intervento normativo per stanziare ulteriori risorse e spostare su NPOIPA il pagamento degli stipendi degli assistenti. Il 25 gennaio incontro sul codice degli appalti

18/01/2024

Si è svolto giovedì 18 gennaio 2024 l'incontro delle organizzazioni sindacali rappresentative del comparto e dell'area "Istruzione e Ricerca" con l'amministrazione sulle problematiche emerse nella gestione degli incarichi temporanei di personale amministrativo, tecnico e ausiliario (organico PNRR e organico Agenda Sud) sui quali lo scorso 9 gennaio 2024 il MIM aveva fornito le prime indicazioni operative.

Erano presenti all'incontro il Capo dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dott. Giuseppe Recinto, i Capi Dipartimenti dott.ssa Carmela Palumbo e dott. Jacopo Greco, e la Dott.ssa Simona Montesarchio DG unità di Missione PNRR.

Nel nostro intervento, come già rappresentato al capo di Gabinetto, dott. Recinto, nel corso dell'[incontro sul dimensionamento scolastico](#), abbiamo evidenziato che molte delle questioni sollevate dalle scuole, soprattutto in merito ai contratti temporanei per le figure degli assistenti amministrativi e tecnici posti a carico dei fondi PNRR, non hanno avuto risposta nelle indicazioni operative fornite dal ministero nel webinar del 9 gennaio scorso, generando nelle scuole grande incertezza sull'effettiva disponibilità dei fondi necessari per la proroga.

Abbiamo perciò sollecitato il ministero ad integrare i fondi per consentire alle scuole di prorogare fino al termine delle attività didattiche (30 giugno) sia i contratti temporanei dei collaboratori scolastici che quelli degli assistenti amministrativi e tecnici, anche per evitare comportamenti disomogenei tra le scuole e disparità di trattamento fra le figure.

Abbiamo inoltre chiesto ulteriori fondi FMOF per poter dare continuità alle attività di supporto al PNRR prestate dal personale ATA e ribadito la necessità di spostare sulla piattaforma di Noipa il pagamento degli stipendi a carico del PNRR.

Abbiamo infine sollecitato l'amministrazione a dare nell'immediato una risposta urgente ad una serie di criticità che stanno vanificando il senso stesso di procedure individuate a supporto del PNRR. In particolare abbiamo evidenziato:

- impossibilità di stipulare contratti con altri supplenti in caso di rinuncia alla proroga da parte di chi ha lavorato fino al 31 dicembre scorso
- impossibilità di inserire più contratti in caso di completamento dell'orario settimanale
- insufficienza di fondi per sostituire il titolare in caso di assenza
- necessità di autorizzazione ad impegnare le somme del PNRR assegnate alle scuole ma non ancora presenti nel Programma Annuale 2024.

Nella sua replica il dott. Recinto, consapevole delle criticità derivanti dall'esiguità delle risorse stanziare per le proroghe, ha reso noto l'impegno del ministero a predisporre entro la fine del mese di gennaio un intervento normativo che assicuri la possibilità di pagare gli stipendi a carico dei fondi PNRR attraverso lo spostamento sulla piattaforma NOIPA e incrementi le risorse per il pagamento delle sostituzioni dei collaboratori scolastici in caso di assenza e per lo spostamento al 30 giugno il termine dei contratti temporanei. Ha inoltre riconosciuto la necessità di superare le rigidità denunciate dalla FLC CGIL con ulteriori interventi normativi di modifica e di potenziare l'help desk amministrativo.

Finalmente il Ministero prende atto che sono necessari interventi aggiuntivi per risolvere le notevoli criticità da noi denunciate sin dal primo momento relative alla insufficienza delle risorse, alla discriminazione tra i diversi profili e all'assurda pretesa di caricare sulle segreterie l'elaborazione degli stipendi.

Il confronto prosegue giovedì prossimo su codice appalti. A seguire verrà fissato un confronto su passweb.

Autonomia differenziata, FLC CGIL: Fermatevi. Non smantellate il sistema pubblico nazionale di istruzione

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

15/01/2024

A A

Dal 16 gennaio nel calendario dei lavori del Senato è previsto l'**inizio della discussione del Ddl Calderoli sull'attuazione dell'autonomia differenziata**.

La FLC CGIL con le altre organizzazioni maggiormente rappresentative del comparto Istruzione e Ricerca ha inviato nei giorni scorsi un [appello](#), rivolgendosi alle Senatrici e ai Senatori della Repubblica, affinché **si tenga la scuola fuori dal processo di regionalizzazione** avviato dal Governo.

È in gioco, infatti, la **missione principale della scuola** ovvero la costruzione della cittadinanza, la condivisione di valori e il senso di appartenenza, che fondano la convivenza democratica. Questo ruolo del sistema di istruzione statale sarebbe inevitabilmente pregiudicato da una scelta regionalistica che va assolutamente scongiurata.

Oggi, alla vigilia dell'inizio dell'iter in Senato, **la FLC CGIL rinnova il suo appello**: "Fermatevi! Si tenga la scuola 'organo costituzionale' fuori dal processo tracciato dal Ddl Calderoli".

Revisione requisiti di accesso per le classi A-26 Matematica e A-28 Matematica e Scienze

Il decreto è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

17/01/2024

È stato pubblicato in [Gazzetta Ufficiale](#) (GU Serie Generale n.12 del 16-01-2024) il **Decreto Ministeriale con l'allegata tabella** che **revisiona i titoli di accesso alle classi di concorso dell'area STEM A-26 Matematica e A-28 Matematica e Scienze**, in attuazione di quanto previsto dal PNRR - Riforma M4C1R2.1 della Missione 4 - Istruzione e Ricerca. Il decreto, quindi, attua le previsioni che sono state introdotte con il decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36. La norma, all'art. 18-bis comma 6, prevede che: "Al fine di garantire la maggiore copertura delle classi di concorso A-26 Matematica e A-28 Matematica e scienze, con decreto del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro il 31 luglio 2022, i requisiti di accesso a tali classi di concorso possono essere integrati".

Pertanto, **l'obiettivo dichiarato è garantire maggiore disponibilità di docenti nelle discipline scientifiche attraverso la modifica e integrazione dei titoli di accesso alle classi di concorso A-26 Matematica e A-28 Matematica e Scienze**. Infatti, rispetto a queste classi di concorso, comunemente identificate con l'acronimo "STEM", si registra un elevato fabbisogno di docenti, sia per le assunzioni a tempo indeterminato, sia per la copertura di personale assente temporaneamente. Il decreto, che aveva registrato il [parere positivo](#) del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) già in data 4 agosto 2022, viene emanato con forte ritardo rispetto alla tempistica indicata dalla norma di riferimento, che prevedeva come termine per la realizzazione della revisione il mese di luglio 2022.

Ricordiamo che il **provvedimento non è retroattivo** e che **sono fatti salvi i diritti di partecipazione alle procedure concorsuali, ai percorsi abilitanti e ai percorsi di specializzazione sul sostegno, nonché i diritti di accesso alle graduatorie per il conferimento delle supplenze** di coloro che, all'entrata in vigore del presente decreto, sono in possesso di titoli di studio validi per l'accesso alle classi di concorso ai sensi del decreto del Presidente della

Repubblica 14 febbraio 2016, n. 19, come modificato e integrato dal decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 9 maggio 2017, n. 259.

Il Ministero, infine, ha avviato un percorso per la [revisione](#) di tutte le classi di concorso mediante un ulteriore decreto interministeriale previsto dal PNRR, al momento non pubblicato, rispetto al quale il CSPI, considerate le criticità contenute nel decreto, ha vincolato la positività del [parere](#) all'accoglimento da parte del Ministero delle osservazioni e delle richieste di modifica.

Come FLC CGIL abbiamo avanzato numerose proposte di correzione poiché il provvedimento, che appare rispondere solo a logiche di razionalizzazione, si mostra carente di un impianto culturale, didattico e pedagogico, fondato su una ben definita idea di formazione dei docenti. **Auspichiamo una attenta revisione del provvedimento che possa assicurare la predisposizione di una formazione equilibrata e adeguata per gli insegnanti di una scuola pubblica all'altezza del suo ruolo costituzionale.**